Anno XLIV - N. 281

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Sabato 22 ottobre 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

PER LE FERROVIE DEL VENETO (1)

Come ieri dicemmo, oltre le ferrovie di cui abbiamo fatto la descrizione e che sarebbero le nuove linee principali del Veneto, secondo l'attuale loro carattere di urgenza, ve ne sono altre che pure interessano la difesa e il traffico di quella regione, e perciò le comprendiamo in quel gruppo.

(II) *12. Peschiera-Castiglione delle Stiviere-Pescarolo Cremona-Piacenza*: E' una grande linea, d'importanza militare e commerciale, che da Genova per Piacenza si dirige verso Verona e il Brennero. Essa ha meritamente molti e valorosi propugnatori, a cominciare dal generale Dal Verme: esistono da lungo tempo appositi Comitati a Genova ed a Piacenza: la Società mediterranea fece già eseguire uno studio ed altri rilievi vennero recentemente ordinati dall'on. Ministro Sacchi.

13 Mantova Casalmaggiore: Breve tronco, la di cui importanza apparisce notevole, se si considera che esso congiunge alla rete veneta la Parma-Spezia. Ove questa venisse completata colla diramazione Borgotaro-Chiavari, si avrebbe una nuova linea dalla Liguria verso l'Emilia e il Veneto, ed una eventuale succursale interna della ferrovia Genova-Pisa, nella sua parte più esposta alle offese del mare, specialmente quando sarà compiuta la Aulla-Lucca.

14 Modena-Cento (Ferrara): Breve linea di pianura per congiungere direttamente Modena colla linea Bologna-Verona e con quella Bologna Venezia, evitando il più lungo ed ingombrante giro per Bologna, ove si accentra il transito per Firenze.

**

Se con ciò sarebbe migliorato grandemente il sistema ferroviario del Veneto, con profitto anche delle regioni attigue, non si deve dimenticare che per i trasporti da e per l'Italia centrale e meridionale importa altresì che la barriera degli Appennini venga virtualmente resa meno ostacolante, il che non si può ottenere se non moltiplicando i valichi ferroviari e migliorando, quanto più è possibile, le loro condizioni di traffico.

Nella zona che unisce il Veneto all'Italia centrale oggi abbiamo le tre ferrovie seguenti:

1. La litoranea Bologna-Brindisi;
2. La Faenza-Firenze;
3. La Porrettana Bologna-Firenze.

E' poi deliberata, e si trova nel periodo iniziale di costruzione, la direttissima Bologna Prato Firenze. E per rendere indipendente la seconda di dette linee dall'accentramento di Firenze, si sta costruendo il raccordo Borgo S. Lorenzo-Pontassieve colla linea di Arezzo e Roma.

Non basta. Occorre aumentare le linee centrali dell'Appennino.

V'è la Modena Lucca, già compresa in antichi omnibus ferroviarii e che ormai si impone anche nell'interesse di Livorno. E la Porrettana allegerita del traffico Bologna-Firenze, dopo la costruzione della direttissima, potrebbe venire congiunta a Modena con un tronco Vergato-Modena, formando così una nuova comunicazione diretta con Firenze.

Della Borgotaro-Chiavari e della Piacenza-Genova abbiamo già fatto cenno a proposito delle comunicazioni fra la Liguria ed il Veneto.

Questi valichi poi dovrebbero avere i loro naturali raccordi alle altre linee come il tronco Firenze - Poggibonsi, quello Pistoia Empoli, l'altro Empoli-Altopascio (Lucca) e quello Faenza-Russi (Ravenna).

Il problema finanziario

Le ferrovie che abbiamo elencato, colle riserve già espresse per le eventuali correzioni, rappresentano centinaia di chilometri, ed impressionano per la grossa spesa che richiederebbero, la quale per ora e per altro tempo non breve, in ispecie col vento di lesina che spira, è vano sperare sia assunta dallo Stato.

Ed allora come se ne esce? Si dovrà attendere ancora chi sa quanti anni, coll'eventualità che nuovi e diversi bisogni sottraggano allo Stato i mezzi occorrenti per le nostre ferrovie? Come si provvede alle indeclinabili esigenze della difesa della Patria, mentre sappiamo che tutti gli Stati si preparano alle eventualità che si affacceranno fra due anni, e per le quali non bastano a rassicurare gli scambi di visite fra ministri e le ripetute dichiarazioni pacifiche, il di cui reale valore si è già dimostrato ben diverso?

Non sarà possibile che una vigorosa iniziativa sorga nelle provincie più direttamente interessate e vada incontro al Governo con qualche proposta pratica per risolvere il grave problema?

Si tratta di molti milioni: lo Stato non può adesso disporne se non nella ristretta misura degli stanziamenti di bilancio per le opere già deliberate; gli enti locali potranno dare qualche concorso limitato, e poco altro potrà attendersi da iniziative industriali. Dunque non resta che di fare appello al credito, o a grandi imprese che abbiano grossi capitali a propria disposizione e che trovino sufficiente allettamento da sovvenzioni od altri profitti.

L'emissione di un titolo speciale da parte delle provincie interessate, riunite in Consorzio, e colla garanzia dello Stato — per tutto il complesso delle ferrovie che abbiamo ricordato — potrebbe incontrare il favore dell'alta banca e del pubblico, senza produrre gl'inconvenienti di una nuova emissione diretta da parte dello Stato: si tratta di linee di sicuro avvenire commerciale, anche se per talune il traffico iniziale sarà limitato, e quindi l'operazione finanziaria si presenta con lieti auspici, salvo a studiarne con ogni cautela il graduale svolgimento. L'onere degli interessi e dell'ammortamento dovrebbe gravare in parte su codeste provincie, secondo l'utilità che ciascuna potrebbe attendersi dalle nuove ferrovie, ed in parte sullo Stato, il quale sarebbe pure tenuto a sussidiarle, come la legge prevede, se venissero costruite dalle provincie per loro conto.

E' pure da studiare il sistema adottato recentemente per la Basilicata e le Calabrie, incorraggiando con premi o sovvenzioni una o più grandi imprese che assumessero l'esercizio e la costruzione di quelle linee.

Ma per talune ferrovie lo Stato dovrà assumerne direttamente l'esercizio, ed allora occorrerà, probabilmente, acconciarsi ad un sistema misto, valendosi, secondo le diverse ferrovie, del credito e delle sovvenzioni.

Accenniamo appena questi diversi sistemi, ai quali potranno, forse, aggiungersene degli altri: certo è che con studio maturo una soluzione la si deve trovare, purchè da ogni parte si metta il maggiore buon volere e la ferma volontà di vincere gli ostacoli.

Le facili improvvisazioni vanno bandite allorchè si tratta di milioni da spendere; ma sarebbe forse ancora più biasimevole la serafica attesa, con maomettana rassegnazione, indegna di popolazioni laboriose e intraprendenti, come le nostre.

**

Concludiamo con questa proposta, che ci auguriamo di vedere accolta, con quelle eventuali modificazioni che saranno giudicate opportune:

La Deputazione provinciale di Udine, rappresentante la provincia la più esposta ad offese in caso di conflitto alla frontiera orientale, rivolga alla consorella di Venezia, centro naturale e storico della regione più interessata, l'invito di prendere la iniziativa di una Assemblea, da riunirsi in quella città, per esaminare nelle sue grandi linee il problema ferroviario del Veneto e procedere alla costituzione di una Commissione, la quale raccolga i rappresentanti delle provincie interessate, coordini i voti dei diversi enti, compia gli studi necessari, e concreti un piano pratico per realizzare i comuni desiderati.

A questa Assemblea dovrebbero essere invitati i deputati e i senatori delle ricordate provincie, le loro rappresentanze amministrative, le Camere di commercio e i comuni capiluoghi delle provincie stesse, in modo che il voto dell'Assemblea — opportunamente preparato con intese individuali — riesca, possibilmente, unanime e solenne, spingendo anche il Governo a studiare efficaci provvedimenti.

R. F.

(1) *La questione delle ferrovie nel Veneto, trattata in questo articolo del nostro vecchio, carissimo e valoroso amico R. F., ha carattere della più viva attualità e, per la serietà degli studi e il metodo logico con cui è compilato, nonchè per la conclusione a cui viene, l'articolo merita l'attenzione di quanti s'occupano del più vitale problema che incombe sulla Regione Veneta: lo sviluppo d'una più completa ed economica viabilità.*

Un elogio meritato al Governo
e alla Direzione sanitaria italiana

Parigi, 21. — La Presidenza del comitato internazionale d'igiene pubblica dove sono ufficialmente rappresentati tutti gli Stati del mondo e che veglia sulla esecuzione delle norme internazionali sul colera sanzionate dalla convenzione di Parigi 3 dicembre 1905 ha inviato il seguente telegramma al presidente Luzzatti:

« L'ufficio internazionale d'igiene pubblica riunito nella sessione d'autunno prese cognizione per il tramite del vostro eminente direttore Santoliquido delle misure applicate sotto la vostra alta direzione per combattere l'epidemia colerica manifestatasi in alcune regioni meridionali italiane. L'assemblea ha all'unanimità constatato i buoni effetti di tali misure ed ha elogiato la previdente ed illuminata energia di cui il Governo nonchè il presidente dell'amministrazione sanitaria del regno, rendendo omaggio agli sforzi così prontamente efficaci dell'amministrazione sanitaria italiana che hanno incaricato di trasmettere a Vostra Signoria le loro più vive felicitazioni per la parte così grande che il Governo sotto i vostri illuminati auspici ha preso alla protezione della Salute pubblica in Europa.

Firmato: *Barrere* delegato e presidente dell'adunanza.

Alla gogna il sicario!

Ci scrivono da Riva di Trento 19:

Il famigerato Antonio di V. Battara che anche a Gorizia trovò campo per le sue gesta infami ha dovuto scappare da Riva per sfuggire allo sdegno della popolazione.

Oltre al processo per l'aggressione vilissima compita a danno del direttore dell'*Eco del Baldo*, in questi giorni si stava maturando a suo carico un'altra istruttoria per reati ignominiosi, dei quali si era reso colpevole.

Le prove danno la certezza della natura infame e vile del Battara e la popolazione di Riva non ha voluto più albergare fra le sue mura quel serpente velenoso, esponendolo al sempre crescendo disprezzo generale; la padrona di casa l'ha cacciato e nessuno più ha voluto alloggiarlo; perfino l'hanno rifiutato e scacciato dagli alberghi d'infimo ordine dove il Battara aveva cercato di rifugiarsi per scansare l'ira della popolazione.

Protetto dalla forza pubblica è scappato, sfuggendo in tal modo alla pubblica giustizia; e si è ricoverato a Bolzano presso la sua protettrice *Difesa del Tirolo*.

Il Congresso socialista a Milano
La seduta inaugurale

Milano, 21. — Stamane è stato inaugurato l'11.o congresso nazionale socialista, nel salone della nuova Casa popolare di via Manfredo Fanti. I congressisti sono circa 600, rappresentanti 780 sezioni.

Alle 10.35 la presidenza del congresso occupa il suo tavolo. La seduta inaugurale comincia.

Gli on. Bocconi, Podrecca, Morgari, Cabrini, Quaglino, Bissolati Ciccotti, Montemartini, Beltrami, Treves, Turati e altri sono sparsi fra i congressisti, fra cui si vedono parecchie signore. Altri deputati giungeranno più tardi.

Bertini, del comitato organizzatore del congresso, dà il benvenuto ai compagni.

Bussi, rappresentante della direzione del partito, rende omaggio al rinnovamento giovanile del partito socialista.

Monici, rappresentante la federazione giovanile socialista italiana, pronuncia un breve discorso a nome dei giovani, affermando la loro simpatia per questa radunanza di uomini, fra le cui file essi aspirano di combattere. Si dilunga ad illustrare il programma giovanile, consistente sopratutto nell'antimilitarismo, l'anticlericalismo e nell'antimassoneria *(qualche interruzione ed applausi)*.

Bertini richiama l'oratore alla brevità. Monici termina invocando l'aiuto morale del partito per i giovani.

Per le organizzazioni economiche milanesi parla Della Valle, segretario della Camera del lavoro, augurando che il congresso poco si indugi in questioni pregiudiziali e di forma e di tendenze, ma prenda pratiche conclusioni in favore degli interessi dei proletari.

Per la confederazione del lavoro parla l'on. Rigola. Augura che i vincoli fra il partito democratico e le organizzazioni economiche escano dal congresso maggiormente stretti e ribaditi. (*Applausi*).

Si passa alla nomina dell'ufficio di presidenza.

Massoneria e socialismo

Bussi legge un elenco di nomi destinati alla presidenza. Bergamasco vuole che si escluda da essa coloro che sono iscritti alla massoneria. Modigliani si oppone a questa esclusione *(Grida da diverse parti della sala pro e contro la proposta Bergamasco)*.

Salvemini grida di non essere massone. Lerda dichiara che egli non potrà accettare di far parte della presidenza. Serrati propone la sospensiva. Podrecca dichiara che tanto varrebbe escludere dalla presidenza coloro che si sono sposati in Chiesa. (*Ilarità e applausi*).

Salvemini domanda di rispettare il referendum riservandosi di discutere in merito quando si verrà a discutere su altri argomenti. E' messa in votazione la sospensiva Salvemini, che è approvata a grande maggioranza.

Si procede quindi per acclamazione alla nomina dell'ufficio di presidenza, che rimane così costituita:

Presidenza: Altobelli, Argentina, Brunelli, Lerda, Modigliani, Quaglino, Salvemini; segretari: Del Buono, Mantellini, e l'onorevole Nofri Gregorio.

Argentina Altobelli, annuncia che ieri a Ravenna i gialli e i rossi finora vivamente discordi, hanno stipulato un concordato di solidarietà fra i lavoratori di Romagna contro il comune avversario. (*Applausi*).

La procedura

Sorge quindi una questione di procedura: la quale occupa il resto della seduta antimeridiana e tutta la seduta pomeridiana. Si finisce per appurare che l'ordine della discussione resta immutato, e che parlarono venti e più oratori!

— Per finire.

— Signore, non sono tanto sciocco quanto sembro — esclama sdegnato un tale durante un diverbio.

— In tal caso dovete chiamarvi ben contento — risponde l'altro con calma.

Nostro servizio telegrafico
(*Dispacci Stefani della notte*)

Un'altra bomba a Parigi

Parigi, 22. — Alle ore sette di stasera una bomba fu lanciata nella casa del quai Croay N. 109. Nessuna disgrazia alle persone. I danni materilevanti. L'immobile appartiene al deputato Massa.

L'ordigno scoppiò su un piccolo balcone che dà sulla sala da pranzo dell'appartamento del dott. Poiusont. Questi era assente al momento dell'esplosione. I vetri delle finestra androno in frantumi, alcune gabbie di uccelli trovantesi sul balcone furono fracassate ma gli uccelli rimasero illesi. Il balcone su cui venne gettato l'ordegno è situato dalla parte prospettante il campo di Marte.

La casa è circondata da una cancellata coperta d'edera. Si ritiene che l'autore dell'attentato abbia scavalcato la cancellata per avvicinarsi al balcone e lanciarvi la bomba. Fra i frammenti di vetri si rinvennero brandelli di stoppa.

Il commissario di polizia e il personale del laboratorio chimico si trova sul posto. Le prime constatazioni fanno ritenere che l'ordegno sia identico a quello deposto alla casa abitata da Massard.

Un altro rivoluzionario divenuto uomo d'ordine

Atene, 21. — Il presidente del nuovo ministero, Venizelos, farà stassera all'assemblea le dichiarazioni sulla necessità d'abbreviare i lavori dell'assemblea, di ristabilire l'ordine e di procedere alla riorganizzazione interna.

Atene, 22. — Venizelos dichiarò all'assemblea che il governo farà ogni sforzo perchè l'opera dell'assemblea raggiunga il suo fine consistente nella rivisione delle disposizioni non fondamentali. Presenterà a voto dell'assemblea alcune misure legislative urgenti, ma non un programma di riforme che spetta invece alla futura Camera e al regolare Governo. Dice che curerà il consolidamento dell'ordine, il ristabilimento dell'impero delle leggi pronte e reprimere qualunque disordine. Conclude dicendo che l'opera di rigenerazione richiedente sforzi di lunghi anni dà garanzia che la Grecia sarà elemento di pace, ma il Governo contribuirà pure a dissipare i malintesi pel consolidamento della pace necessaria a tutti i popoli d'oriente.

Come vengono spartite le rendite della dinamite
Il premio Nobel per la medicina

Stoccolma, 21. — Il professore di fisiologia all'università Heidelberg, Albreght Kessel ricevette il premio Nabel per la medicina franchi 193.360.

La questione del riconoscimento
del nuovo regime in Portogallo

Berlino, 21. — Il *Wolff Bureau* pubblica: Il Governo inglese ha proposto alle potenze di procedere d'accordo nella questione del riconoscimento del nuovo regime in Portogallo. Si ritiene che tale iniziativa dell'Inghilterra incontrerà ovunque favorevole accoglienza. Siamo intanto informati che il governo tedesco si dichiarò in massima d'accordo sulla questione.

La superiorità navale inglese

Londra, 21. — In risposta al recente discorso di Balfour il primo lord dell'ammiraglio *Mac Kenna* dichiarò che mai la superiorità navale brittanica, in tempo di pace, fu maggiore. Il grido d'allarme di Balfour è dunque ingiustificato. Gli inglesi, ha concluso Mac Kenna, sono unanimi nel voler mantenere la loro superiorità navale.

Il colera nelle provincie meridionali

Roma, 21. — Dalla mezzanotte del 19 a quella del 20 sono pervenute le seguenti denuncie:

In provincia di Bari nessun caso e nessun decesso in tutta le provincia.

In provincia di Campobasso, a Isernia nessun caso e un decesso dei colpiti nei giorni precedenti.

In provincia di Caserta, ad Aversa (manicomio) sette casi di cui è in corso l'accertamento e quattro decessi dei colpiti nei giorni precedenti, a Formia un caso di cui è in corso l'accertamento e un decesso, a Grignano d'Aversa un caso di cui è in corso l'accertamento e un decesso, a Maddaloni nessun caso e cinque decessi dei colpiti nei giorni precedenti, a San Cipriano d'Aversa un caso di cui è in corso l'accertamento e un decesso.

In provincia di Foggia nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Girgenti, a Girgenti un caso di cui è in corso l'accertamento e nessun decesso.

In provincia di Lecce, a Mesaglie un caso di cui è in corso l'accertamento e nessun decesso, a Tricase un caso di cui è in corso l'accertamento e nessun decesso.

In provincia di Messina, a San Stefano di Camastra un caso accertato e nessun decesso.

In provincia di Napoli, a Napoli città sei casi di cui uno accertato e due decessi, a Napoli (manicomio) un caso di cui è in corso l'accertamento e nessun decesso, a Castellamare di Stabia tre casi di cui è in corso l'accertamento e un decesso.

In provincia di Salerno nessun caso e nessun decesso.

In provincia di Trapani, a Trapani porto sulla golletta *Peppino* un caso accertato e nessun decesso.

Un'osservazione fatta a Padova
sui costumi d'un arciduca di passaggio
Arciduca di passaggio

Padova, 20. — Proveniente da Trieste, è sceso l'altra sera all'« Hôtel Savoia » l'Arciduca Luigi Salvatore d'Austria con sedici persone di seguito.

L'Arciduca viaggia in incognito sotto il nome di conte Ledovico di Neudolf. Ha pernottato nella nostra città e ieri mattina è ripartito col diretto delle 8,39 per Genova e di là si recherà a Pegli.

Durante l'attesa nella sala d'aspetto una folla di curiosi si raccoglieva attorno all'arciduca e al suo seguito perchè tutti indossavano costumi bavaresi, e, come dice il *Veneto*, assai poco puliti.

Educazione, non finanza!

Abbiamo da Trento che il luogotenente del Tirolo all'interpellanza rivoltagli alla Dieta di Innsbruck, in seguito al noto incidente occorso all'on. Romanin Jacur a Pejo per aver giocato con un mazzo di carte italiane, ha dichiarato trattarsi di « una questione di finanza ».

No, signor luogotenente, trattavasi d'una questione di educazione perchè i diritti della finanza erano stati precedentemente soddisfatti.

NECROLOGIO
La morte d'un fratello dell'on. Luzzatti

Roma, 21. — Si ha da Conegliano che stamani nella sua villa Zappi è morto il signor David Luzzatti fratello maggiore del presidente del consiglio dei ministri dopo una lunga e penosa malattia.

All'on. Luzzatti pervengono da ogni parte, e specialmente dal Veneto le condoglianze per il lutto che ha colpito la sua famiglia.

---

*Domenica terminerà la pubblicazione in appendice del grande romanzo di Victor Hugo, **Esmeralda**, che tanto interesse ha destato tra i nostri lettori.*

Fedeli al principio di offrire al nostro pubblico romanzi che meritino sotto tutti gli aspetti di essere letti, cominceremo lunedì la pubblicazione di un grande romanzo parigino dell'illustre Emilio Gaboriau:

Il signor Lecoq

Il protagonista del romanzo è un intelligente e coraggioso capo di polizia che ha intrapreso una lotta a fondo con i disonesti.

Il lettore, seguendo le emozionanti e svariate avventure avrà agio di osservare un tipo d'uomo, che pur rigidamente adempiendo il suo dovere non si allontana dai sentimenti d'ogni cuor generoso.

La traduzione del romanzo sarà fedele e accuratissima.

Cronaca Provinciale

Consiglio Comunale di Pordenone

Ci scrivono da Pordenone, 21 (*n*):

L'ordine del giorno della seduta di stasera non comprendeva che alcune ro:ine e delibere di concessioni. Per cui la seduta è trascorsa uniforme e priva quasi di discussione.

Alle ore 8 1|2 sono presenti 16 consiglieri. Presiede l'avv. Querini.

Dopo le solite formalità si comincia la discussione dell'ordine del giorno.

A fungere da scrutatori vengono chiamati l'avv. Etro, Gaspardo e Lisotti.

1. Nomina dei revisori dei conti pel 1910.

Risultano eletti: G. B. Poletti voti 6, Carlo K'eñrch 4, Giuseppe Gampardo 3.

L'ordine del giorno subisce una piccola posposizione, si discute, ciò l'oggetto 3. al posto del 2.

3. Dimissioni del sig. ing. cav. Damiano Roviglio da consigliere della Congregazione di Carità, e provvedimenti relativi.

Vengono respinte ad unanimità le dimissioni del sig. Damiano Roviglio.

2. Nomina del presidente e di due consiglieri della Congregazione di Carità.

Risultano eletti: a presidente ing. cav. Damiano Roviglio voti 16, a consiglieri: Giulio Canor voti 16, Domenico Spernari 15.

4. Nomina della commissione elettorale comunale pel biennio 1911-1912.

Eletti a effettivi: cav. co. Uberto Cattaneo voti 5, Polese cav. Antonio 5, Poletti Tiziano 3. Locatelli avv. Antonio, 7.

A supplenti: Barzan avv. Luigi 3, Boenco Alfonso 4, Simoni Giovonni 3, Silvestri Fortunato 6.

5. Nomina della commissione d'edilizia. Le urne danno questo risultato:

Dott. Giovanni del Boz voti 16, cav. avv. Ricardo Etro 15, ing. Querini Luigi 15, Scaramelli Giuseppe 14.

6. Completamento della commissione per la tassa d'esercizio; triennio 1910 1912. Eletto: Lisotti Ermenegildo con voti 15.

7. Esame del bilancio preventivo 1911 della Congregazione di carità. Approvato.

8. Ratifica di delibera d'urgenza della Giunta, relativa ad un mutuo provvisorio con l'esattore per i bisogni di cassa (II lettura). Approvato ad unanimità.

9. Domanda della Società Elettrica di concessione del sottosuolo per collocare e mantenere le tubazioni necessarie alla distribuzione del gaz.

La Società elettrica domanda l'esclusione per 60 anni. La giunta presenta un ordine del giorno col quale si accoglie in massima la domanda della Società Elettrica, limitando però la concessione a 30 anni senza concedere l'esclusiva.

Cossetti si associa alle proposte della Giunta, considerando che un'altra società potrebbe domani fare un nuovo impianto e fornire a prezzo minore il gas ai consumatori.

Egli inoltre demanda se venne sentito il parere de l'ingegnere municipale.

Il *Sindaco* spiega come oggi non si tratti che della concessione di massima, concessione che alla Soc. Elettrica servirà per preparare studi e progetti riguardanti le tubazioni, i passaggi, l'ingoci delle condutture, ecc. e che allora solamente l'ingegnere municipale sarà chiamato a dare il suo parere.

Cattaneo domanda se la Giunta è informata se la Soc. Elettrica accetterà le nuove condizioni proposte.

Sindaco. A questa domanda egli non può rispondere decisamente. Accettata la questione di massima, egli dice, resta libero il campo alle trattative.

Nessuno più domandando la parola l'ordine del giorno proposto dalla Giunta viene meno di voti. Esso ottiene l'unanimità ad eccezione del cav. Etro, il quale dichiara di astenersi, perchè fa parte del Consiglio della Società stessa.

E poichè siamo in tema di luce, *De Mattin* fa notare alla giunta la mancanza di illuminazione di Borgo San Giacomo. Così pure *Livotti* raccomanda alla Giunta la sollecita collocazione delle tre lampade in via Cappuccini, come è stato votato nella seduta del 14 luglio u. s.

Il *Sindaco* prendendo atto di questi desideri promette di dar loro corso.

10. Domanda del sig. ing. Gennari di affittanza del triangoletto di terreno esistente all'incrocio del vicolo delle mura e della via dei Giardini, per erigervi un casello ad uso trasformatore.

Viene approvato l'ordine del giorno proposto dalla Giunta col quale si dà concessione di affittanza per 9 anni verso il compenso di L. 40. Il contratto è riscendibile ad ogni richiesta del Comune.

11. Domanda della sig. Prosdocimo Bortolini Giustina della cessione di piccolo ritaglio di fosso, in vicolo S. Antonio.

Il ritaglio che la superfice di mq. 2.30, viene ceduto verso il corrispettivo di L. 40, una volte tanto.

12. Domanda della sig. Bonin Monti Rosina di rettifica censuaria di terreno.

Viene accolta la domanda, salvo il rimborso delle imposte dell'ultimo trentennio ed un corrispettivo di L. 100. La supergcie del terreno in questione è di circa una pertica.

13. Affittanza col sig. avv. Enea Ellero di locali per uso di scuola.

Anchequest'anno Pordenone ha avuto bisogno di nuove aule scolastiche. A tal uopo, dopo molte ricerche, si è potuto combinare con l'avv. Enea Ellero, col quale è stato concluso un contratto di affittanza di un suo appartamento sito sopra il portico della Bomancina. Esso si compone di tre aule, (anche quattro al bisogno, usufruendo di una piccola stanza). Le spese per le modificazioni necessarie, le quali consistono nell'abbattimento di una parete, non superano le lire 100. L'affitto è stato fissato in lire 750 annue, pagabili in due rate semestrali. Il contratto ha la durata di tre anni. Approvato ad unanimità.

14. Proposta di esigere in economia a tassa macello.

La proposta viene approvata, ed avrà esecuzione a partire dal 1. gennaio 1911. L'incarico delle esazioni viene affidato agli impiegati del Dazio.

Approvato ad unanimità.

15. Istituzione del posto di ragioniere aggiunto presso gli uffici municipali.

L'istituzione viene approvata ad unanimità. Il posto dovrà essere coperto al 1 gennaio 1910. Lo stipendio è di L. 2200 annue.

16. Domanda della Società cartiera già Lustig, di occupazione del parapetto del ponte sulla roggia.

La domanda viene accettata verso il corrispettivo di L. 50.

Etro dichiara di astenersi, perchè facente parte della società stessa.

Esaurito l'ordine del giorno il *Sindaco* dà comunicazione al consiglio delle trattative che sono corse tra lui e la commissione, composta dai sigg. Asquini, Rosso, Polese e Zannerio, circa la questione della Bossina.

Il sindaco ha potuto ottenere l'approvasione di una delibera mediante la quale venivano in parte accettati i voti espressi nell'ordine del giorno votato dal comizio al Coiszzi, dando incarico a persona competenir di esprimere il suo giudizio nei lavori in corso.

Quest' incarico venne affidato al prof. ing. Ettore Donghi, ingegnere del comune di Venezia e professore all'università di Padova.

Egli probabilmente sarà domani fra noi, e dopo esaminati i due progetti, Mior e Roviglio, la località ed i lavori in corso, esprimerà il suo parere se i lavori stessi offendono in tutto od in parte l'estetica e darà il suo giudizio nel modo di correggerli, se li troverà mancanti, senza però ledere i diritti delle parti contratte e senza superare la spesa già preventivata.

Dopo questa comunicazione, il Sindà lettura di una interpellanza dell'avv. *Etro* diretta a ricondurre i Giardini municipali al loro vero scopo.

Il cons. Etro viene pregato di rivolgere alla Giunta Comunale proposte che egli crede, in iscritto, e la cui discussione viene rimandata ad altra seduta.

In seduta segreta: 17. Nomina di una maestra per le scuole di Roraigrande.

Viene nominata la signorina Dranghi.

Da CAVAZZO NUOVO

I progressi della latteria sociale. Da alcuni mesi venne istituita anche in Cavazzo Nuovo una latteria Sociale cooperativa che in breve tempo ha conseguito notevoli progressi.

Favorita dal locale municipio che offrì gratis per cinque anni i locali all'uopo necessari, la latteria non badò a sacrifici nella riduzione e nell'adattamento di tali ambienti, permodochè essa è provvista di spaziose e ben ventilate sale, sia per la conservazione del latte, sia per la salatura e stagionatura dei formaggi.

Detti locali hanno il raro pregio che, facendo parte di un antico castello a grosso mura, sono molto riparati dal caldo eccessivo e dal freddo più rigido favorendo queste specialissime condizioni una maturanza razionale dei latticini ivi prodotti.

Anche nell'impianto tecnico del macchinaria la latteria non badò a spese pur d'essere provvista delle macchine e degli attrezzi più perfezionati e moderni.

La quantità media del latte ha già raggiunto gli otto quintali al giorno, ma è certo ch'essa aumenterà notevolmente nella stagione invernale.

La riuscita della latteria è ottima e di completa soddisfazione dei soci, tanto che nella Mostra casearia di Maniago, tenutasi nel settembre scorso, la latteria di cavazzo ottenne una bella onorificenza.

Ai signori Zanetti Raffaele, presidente, Mariutto Antonio, consigliere, maestro Maraldo Domenico, segretario e Fornasier Natale, casaro, che tanto lavorarono per la buona riuscita della nuova latteria, vada il nostro plauso; ed il loro successo sia, oltrechè meritato compenso, esempio e sprone ai retrogradi ed agli apatici per stimolarli ad oprare con entusiasmo e fede pel progresso della nostra agricoltura.

Da CIVIDALE

S. Martino. Ci scrivono 21 (*n*). Per la prossima fiera di S. Martino, a quanto pare, non avremo sulle piazze novità di sorta.

I soliti casotti ingombranti, dei quali tutto il buono è esteriore; il solito cinematografo, il solito fotografo, la donna cannone, qualche... fatucchiera e forse forse, qualche borsaiuolo.

In complesso poco, ossia le solite baracche, con qualche organo stonato, con qualche grancassa, che stordirà le orecchie.

Noi abbiamo altre volte pensato e suggerito che si potrebbe ottenere di più, mediante la buona volontà, col saggio e previdente interessamento della benemerita Unione negozianti ed esercenti, la quale potrebbe bandire dei concorsi a premio ecc. ecc. perchè volere o volare una fiera o mercato franco, come si suol dire senza *casotti*, per volerci dallo Zoratti, e come condire l'insalata senza aceto..., non ci si trova sugo.

Dunque, provvedano!

Da PAULARO

Perizia giudiziaria. Ci scrivono, 21 (*n*). Ieri ha avuto luogo qui una perizia medico legale coi dottori Fagà e Cominotti assistita dall'egregio vice pretore di Tolmezzo, il quale sovraccarico di lavoro seppe anche trovare il tempo di presenziare ad una lunga ed elaborata relazione.

Il soggetto in questione è certo Tarussio Gio. Batta il quale ebbe in Austria il gradito dono di un colpo di bottiglia alla regione temporale sinistra. Fu l'autorità giudiziaria austriaca che ordinò la perizia. Intanto il malcapitato soffre di epilessia traumatica e corre anche qualche altro pericolo.

Da PORDENONE

Zingareide - La cena dell'Unione Ciclistica. Ci scrivono 20 (*n*). Per misure di P. S. sono oggi stati tratti in arresto i 12 zingari, dei quali due uomini ed il resto donne e bambini, che da circa un mese si trovano nella nostra città, mettendo in apprensione, con la loro presenza i pordenonesi.

— Come abiamo annunciato domani a sera, nella trattoria Mecchia alle ore 81|2 avrà luogo il banchetto promosso dall'U. C. P. Le adesioni raggiungono la cinquantina.

Da PALMANOVA

La prima della « Vedova Allegra ». Malgrado il tempo pessimo, molto pubblico assisteva ieri sera alla prima della *Vedova Allegra*.

L'esecuzione fu ottima. Moltissimi i bis. Splendida la messa in scena e ricco il vestiario.

Questa sera si replica.

In margine...

Subito dopo

Il re spodestato non è ancora giunto alla sua terra d'esilio, ne avrà forse ancora potuto riflettere sul bando che colpisce la sua famiglia sino alla quarta generazione — tremendi come Geova contro color che lo odiano, sono i giacobini novelli — che già la repubblica portoghese distribuisce pensioni e decorazioni a quelli che non ebber nemmeno bisogno di forcipe per farla apparire alla luce.

Contemporaneamente, nel governo dittatoriale, già si rivelano dissidi profondi e si minaccia una crisi.... Naturalmente senza una Corona cui chieder consiglio ne un parlamento che faccia le designazioni.

Dobbiamo però tranquillare i timorati.

La crisi governativa portoghese non avrà il suo epilogo con una piramide di teste mozze dalla ghigliottina implacabile, e nemmeno ci offrirà un gesto simile a quello di Marat quando si puntò la pistola alla tempia, in piena assemblea nazionale.

La gente oggi giorno è diventata più accorta; conosce il valore delle cose e non rischia la vita per nulla. E l'esempio ce lo han dato gli egregi capi della rivoluzione portoghese che seppero far tutto con economia.

E con economia, con il minimo sforzo raggiungendo il massimo risultato, e contentando tutti risolveranno la crisi. Frattanto distribuiscono pensioni e decorazioni.

La qual cosa è un po diversa dalla sciabola d'onore e dalla frase « il cittadino tal dei tali ha ben meritato dalla patria », della grande rivoluzione francese.

Una sciabola e una frase, non valgono certo un ciondolo d'oro e dei quattrini sonanti....

Beato chi piglia l'uno e gli altri. Ma dobbiamo riconoscere che gli inizi della repubblica portoghese sorta dalla rivoluzione — rivoluzione? e perchè non invece congiura di palazzo e d'un'oligarchia parlamentare? — sono ben tristi.

Auguriamo che la brezza oceanica disperda la tristizia degli uomini e delle cose.

Malacoda

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

CRONACA DELLO SPORT

Voli a Medeuzza

Ci scrivono da S. Giov. Manzano:

Nei giorni scorsi il sig. Battagli ha ripetuto gli esperimenti, sul solitario campo di aviazione di Medeuzza, con esito soddisfacente. Il Monoplano, che dapprincipio si mostrava restio a percorrere le vie dell'aria si è innalzato parecchie volte compiendo diversi voli di varia lunghezza e raggiungendo un altezza massima di 7,8 metri. Ma ieri sera in una discesa forse un pò brusca ha riportato una lieve avaria nelle ruote che lo costringerà a riposare qualche giorno..

Così riposerà anche il sig. Battagli la cui tenacia è degna di ammirazione e meritevole di successi sempre maggiori che gli auguriamo di cuore. Speriamo che il tempo si rimetta di nuovo in modo da non impedire la continuazione degli interessanti esperimenti.

MERCATI D'OGGI

Cereali		all'Ettolitro
Granoturco	da L.	17.— a —.—
» nuovo	»	13.— » 15.—
Sorgorosso	»	8,75 » —.—

Voci del pubblico

Ruota di Traversa

Signor Direttore,

Abbiamo letto con meraviglia e trovato giustissimi gli appunti al prof. Traversa, mossi dal *Forum Iulii* di Gorizia e dal di lei giornale riprodotti e commentati di santa ragione. Pare impossibile che noi qui in Italia si debba essere sempre giuocati da qualcuno di questi tali pseudo studiosi, altrettanto scaltri quanto privi di scrupoli, audaci ed ingrati. Si anche ingrati.

Chi è questo Traversa che ci sta o per un motivo o per l'altro continuamente come bastone *traverso* le ruote? Fino a quando il Municipio di Udine si disinteresserà un pò troppo del patrimonio intellettuale friulano?

Ci sembra che sarebbe tempo: in ogni caso se nessuno saprà e non vorrà trarre profitto dalle lezioni dell'esperienza — e questa dovrebbe essere ormai fatta — non ci resta altro che far sapere che protestiamo altamente in nome di ciò che riteniamo avere di più caro, e diciamo a coloro che hanno la responsabilità: *Noi siamo gli spiriti vigili e gelosi della friulanità dimenticata ed offesa: arrivederci a Filippi!*

x. x.

CRONACA CITTADINA

Il plebiscito di dolore per la morte della Baronessa Morpurgo

Solenni ed imponenti quanto mai riescirono i funerali della lacrimata baronessa Morpurgo.

La triste cerimonia s'iniziò

A Buttrio

Alle ore 13 il feretro dalla camera della villa Morpurgo, ove si trovava, venne trasportato sulla carrozza funebre di prima classe, tirata da 4 cavalli, interamente coperti da gualdrappe nere.

Sopra la carrozza era disposta la rituale lira di fiori con rami d'acacia e sul feretro, a destra e a sinistra, si misero subito le signore Camilla Pecile, Francy Fracassetti, Adele Petz, Emilia Muratti, Maria Giacomelli, Andreina Giacomelli, bar. Airoldi di Robbiate, co. Bianca di Prampero, co. B. di Prampero dal Torso, signora Tomadoni, co. de Brandis ed altre. Erano stati destinate per i cordoni soltanto sei signore, ma invece tutte le intervenute volevano rendera alla lagrimata salma quest'estremo omaggio, e perciò la carrozza mortuaria era fiancheggiata da numerose signore in duplice fila; talune delle nominate in alcuni momenti seguivano il feretro, ch'era preceduto da carrozze con corone e da tutta la scolaresca di Buttrio con i rispettivi insegnanti e da una rappresentanza di bambini del Patronato scolastico.

Seguivano il feretro il rabbino di Gorizia Ermanno Friedenthal, venuto appositamente; venivano quindi l'on. comm. Elio Morpurgo con i figli Enrico, Elda ed Elena, la signora Elena Mendl e Rachele ved. Sforni, sorelle della compianta signora Eugenia, il fratello sig. Basevi, il cognato avv. cav. Girolamo Morpurgo, il nipote Sforni, e la zia signora Adele Luzzatto con la figlia signorina Fanny e i figli cav. Ugo e consorte sig. Zoe, e cav. dott. Oscar.

Seguivano i parenti moltissimi amici della famiglia venuti da Udine, il sindaco di Buttrio sig. Tomasoni con la Giunta e i consiglieri comunali, la Società Operaia di Buttrio con bandiera; in numero grandissimo erano gl'intervenuti della popolazione di Buttrio, fra i quali si notavano tutte le persone più cospicue del paese, i sigg. E. Tellini, cav. V. Beltrame, C. Dacomo-Annoni, segretario del Patronato Scolastico, presieduto dalla estinta baronessa Morpurgo, che ne era stata generosa e intelligente benefattrice, ed altri. Parecchi erano i signori venuti da Udine, fra i quali Giusto Muratti, S. Broili, E. nob. del Torso, dott. Guido Giacomelli, Morelli de Rossi ecc. tutti del resto parteciparono anche al funebre corteo di Udine.

Al confine del Comune di Buttrio il corteo fece sosta; il sindaco diede il saluto alla salma con un commovente discorso di circostanza e quindi disse alcune parole il rabbino.

L'accompagnamento ufficiale del comune di Buttrio ebbe termine, e la carrozza mortuaria proseguì per Udine.

Molti dei partecipanti all'accompagnamento ritornarono a Udine in automobile o in vettura, ed alcuni approfittarono della ferrovia.

Anche la famiglia Morpurgo salì in vettura, e riprese la via a piedi quando il corteo giunse a Baldasseria.

L'attesa a Udine

Mai Udine pianse pianto più sincero più profondo più doloroso di ieri, quando tributò unanime l'estremo omaggio a Colei che fu buona.

Fu un plebiscito, una dimostrazione di cordoglio; fu la città tutta che volle condividere con i desolati superstiti il sollievo delle lacrime.

E un'ora prima di quella preannunciata per l'arrivo del funebre convoglio, al passaggio al livello fuori porta Aquileia, tutta Udine si accalcava in attesa.

Intorno un tavolo presso il quale stava il venerando senatore di Prampero, moltissimi si affollavano per apporre la firma nel registro.

Il cielo era plumbeo, la strada fangosa. Goccie di pioggia di tanto in tanto cadevano.

Automobili e vetture giungevano ininterrottamente recando sempre persone che volevano partecipare all'omaggio doloroso.

Ma ecco che in fondo il vialone Palmanova già si profilano carri funebri e i fiori delle corone innumerevoli spiccano nel grigio del pomeriggio autunnale.

Più in là ancora si distingue il carro di prima classe che trasporta la salma.

L'attesa è angosciosa. Il corteo procede lentamente. Oltrepassa il passaggio al livello, ed entra in città.

In quel mentre la banda cittadina intuona una straziante marcia funebre.

Il carro funebre sosta un attimo perchè le dame ne prendano i cordoni. Poi prosegue attraversando la città.

Immediatamente dopo il feretro segue l'on. Morpurgo con i suoi figliuoli che han voluto seguire sino all'estrema dimora la lacrimata defunta.

Gentile e dolorosissimo estremo omaggio!

L'itinerario

Il lunghissimo corteo entrò per porta Aquileia, e attraversò le vie Aquileia, Cavallotti, S. Giorgio e via Poscolle fino al piazzale 26 luglio, ove si tennero i discorsi.

Le corone

La carrozza mortuaria era preceduta da tre carri funebri con le corone, delle quali diamo l'elenco:

Rosa Augusto Coen-Porta — Lina e Giorgio Fano — Famiglia di Trento — Teresa e Domenico Rubini — Andrea e Margherita Gropplero — Paolo e Costanza di Colloredo — Vittorio e Daniele Fiorio — Adelaide Maraini e figlia — I consiglieri e sindaci della Banca di Udine — Consiglio direttivo del Comitato protettore dell'Infanzia — Unione Esercenti, Cividale — Municipio di Cividale — Cotonificio Udinese — Bonaldo Stringher — Camera Commercio — Carlo e Bona Weil Scott Luzzatto — Famiglia Kechler — marchese de Concina-Mary Gustavo, Nina — L'Amica Elsa — Angela ed Enrico — Fabio e Luisa — Il cognato — Famiglia de Puppi — Seno Sigismondo e Ghi — La zia Adele — Fanny ed Oscar Luzzatto — L'amica Elisa — Famiglia Giacomelli — Ugo e Zoe — Famiglia Luzzatto — Adele e Giuseppe Luzzatto — avv. Morpurgo — Rappresentanza [di Torreano — Unione commercianti e industriali di Udine — Patronato scolastico di Buttrio.

L'ordine del corteo

Il corteo riordinatosi si mosse nel seguente ordine:

Cinque pompieri in uniforme di gala, vigili urbani, vigili rurali, rapp. Scuola e Famiglia con bandiera, Scuola tecnica con bandiera, Banda cittadina, due corone del Cotonificio con bandiera seguita da operai e impiegati, Casa di ricovero, i tre carri con le corone.

Il carro mortuario seguito dal rabbino, dal comm. Morpurgo, dai figli e dai parenti come a Buttrio.

Ai cordoni erano le signore Carolina Morero, Petz, Adele Comessatti, co. Letizia Asquini, Lucilla Pagani, Camilla Pecile, Teresa Cacitti Rubini, Francy Fracassetti, co. Bianca di Prampero dal Torso, Emilia Muratti, Olga Renier, co. Bianca di Prampero tutte signore del Comitato protettore dell'Infanzia.

Le bandiere

Intervennero con bandiera:

Il R. Istituto tecnico di Udine, la Dante Alighieri di Udine, l'Istituto Filodrammatico, la Società operaia di Udine, l'Istituto filodrammatico, la società esercenti di Udine col suo presidente sig. Batocletti, la Società Tiro a segno di S. Pietro al Natisone, la società operaia di Buttrio.

Gli intervenuti

Ecco alcuni nomi degli intervenuti; le signore:

Brunialti, nob. dal Torso Marcotti, marchesa Costanza di Colloredo, co. Brazzà, co. Freschi Puppi, co. Lucia Rinaldini Caratti, co. Elodia di Caporiacco, march. Camilla de Concina, co. Anna Tomadini Lovaria, co. de Brandis, march. Lucilla Massone, co. Colloredo, Vellisoigh, Giulia Poli, co. Agricola, Andreina Giacomelli, nob. Canciani Tellini, co. Caiselli, co. Gropplero, Beretta, co. Orgnani, march. Rubini Mangilli, Teresa Bressanutti Schiavi, Bearzi Melania, Bertrandi, Elisa Levi, Rieppi, Tomadoni Stringher, Del Puppo, Fabris Tambato ed altre molte.

Fra le autorità: il prefetto comm. Brunialti, i senatori di Prampero e di Brazzà, gli onorevoli Girardini, Rota e Hierschell, il sindaco di Udine comm. Pecile, assieme agli assessori Murero, Pico, Cristofori, il sindaco di Cividale, avv. Brosadola, il comm. Renier, presidente del Consiglio provinciale, il co. Emanuele de Asarta.

Seguono i rappresentanti dei comuni di Remanzacco, di S. Giovanni di Manzano, di S. Pietro al Natisone, di Torreano, di Tarcetta, i consiglieri provinciali Rubini, Agricola, Biasutti, di Caporiacco, l'on. Caratti, co. Asquini, comm. Borgomanero, prof. Rovere per la «Trento e Trieste», Giuseppe Ridomi, Gino Giacomelli, avv. Linussa padre e figlio, cav. Marpillero per la direzione delle Poste, co. Florio, march. de Concina, prof. Berghinz, cav. Vittorio Stringher, comm. Ronchi, cav. Minisini, co. Brandis, march. Mangilli fratelli nob. Morelli de Rossi, sig. Muzzatti, cav. Gualtiero Valentinis, rag. Scoccimarro per la Camera di commercio, comm. Fracassetti.

Cav. Trabucchi, cav. Silvagni, co. Pace, sig. Tocchio, Passalenti, i rappresentanti delle Banche cittadine, Del Vecchio per la Banca d'Italia, Becher per la Commerciale, Bolzoni per la Cooperativa, Locatelli per la Popolare e Martinuzzi per la Cattolica e una numerosa rappresentanza della Cassa di Risparmio. La Camera di Commercio rappresentata dal v. presidente rag. G. Muzzati, dal segretario dott. cav. uff. Valentinis e dal rag. Maurizio Scoccimaro, il sig. Muzzatti rappresentava poi anche i consiglieri cav. Galvani di Pordenone Giulio Mosca di Tarcento, Antonio Coccolo di S. Vito.

Intervennero i consiglieri cav. Orter, cav. Spezzotti, cav. De Marchi e cav. E. Beltrame. Da Tarcento il sig. Luigi Armellini fu Luigi. Da Cividale, sindaco con la Giunta e il segretario Brusini, prof. Leicht, prof. Suttina, cav. Nussi, cav. Eugenio Morgante, prof. Avancino degli Avancini cav. Attilio Volpe, signor Pontoni consigliere comunale di Premariacco, il cav. Domenico Rubini sin. d'Ipplis. Il cav. Valentinis rappresentava il comune di S. Pietro al Natisone.

I fratelli nob. dal Torso, i direttori e gli impiegati di tutti gli istituti di credito cittadini, il sig. Giusto Muratti, il cav. Dabalà preside del Liceo, il comm. Misani preside dell'Istituto tecnico, il cav. G. B. Volpe, il co. Orgnani, il cav. Roberto Kecler, il co. Soravia, ufficiali pensionati, il dott. prof. Chiaruttini il nob. Camillo Pagani, il co. di Trento, rappresentanza dell'associazione Agraria, l'avv. cav. Nussi di Cividale, il sig. Giuseppe Sirch, l'ing. Hoffmann, l'avv. Measso, l'ing. Petz e molti altri.

I DISCORSI

Il sindaco Pecile

Primo s'avanza il sindaco Pecile che così dice:

Con profondo sentimento di cordoglio rivolgo l'estremo saluto, a nome della Città, alla gentildonna Baronessa Eugenia Morpurgo, che Udine vent'anni fa accoglieva sposa felice ad un suo valoroso concittadino, alla Donna egregia che subito si fece apprezzare ed amare per le rare doti d'intelletto e di cuore, e che oggi la città nostra vede con immenso dolore tanto prematuramente rapita all'affetto della Famiglia, alle benedizioni dei molti, che dalla sua opera illuminata e pietosa ebbero conforto ed aiuto.

La Baronessa Eugenia Morpurgo, squisitamente buona, colta e gentile, che al culto costante della Famiglia associava il sentimento di quei doveri verso i meno felici che incombono ai favoriti dalla fortuna, seppe, come Presidente della Società Protettrice dell'Infanzia, dirigere sapientemente a vantaggio dei fanciulli diseredati della nostra città, un complesso di attività illuminate, che fecero dell'Associazione a Lei tanto cara un Istituto modello, per l'ampiezza dell'opera, per la modernità dell'indirizzo, per la bontà dei risultati.

L'alto intelletto, la delicatezza dei modi l'amor suo ad ogni espressione della bellezza, facevano della Baronessa Morpurgo una Donna eletta, che ispirava le generali simpatie.

Noi salutiamo piangenti questa Salma, ed alla Famiglia desolata diciamo:

Vi conforti nell'immensa sventura il pensiero che della Consorte, e della Madre adorata, rimarrà in quanti la conobbero, perenne nobilissimo ricordo.

Il sindaco di Cividale

Cav. Brosadola pronuncia brevi parole di saluto a nome della città capoluogo del Collegio che l'on. Morpurgo rappresenta.

Il dott. Marzuttini.

a nome del Comitato protettore dell'infanzia, dice commosso:

Tutto le aveva concesso natura: la bellezza, la grazia, l'ingegno eletto! Tutto le aveva dato la vita: le gioie della famiglia, la soddisfazione della coltura statistica, la stima generale.

Poi prosegue:

Il vuoto che Eugenia Morpurgo ha lasciato accanto al compagno della Sua vita, nelle povere anime giovinette dei Suoi figli, è sentito anche fuori della Sua casa, in tante case, dove quel nome suonò speranza, benedizione, conforto.

Anche per le Signore del Comitato che cooperando con Lei alla rigenerazione infantile, L'amarono come una sorella e che oggi come una sorella La piangono; anche a nome di tanti bimbi della Colonia Alpina e marine, depongo su questa salma il fiore della gratitudine e dell'affetto mentre mando ad Eugenia Morpurgo — con l'anima comossa — l'estremo saluto.

Il prof. Fracassetti

dice:

I grandi dolori danno non parole ma lagrime, e dinanzi a questa bara non viene spontaneo e irrefrenabile che il pianto.

La parola che vorrebbe dire della Baronessa Morpurgo le virtù della mente colta e geniale e del cuore nobilissimo si spegne nel singulto, perchè noi che L'amammo per la sua bontà, noi che l'ammirammo per l'opera sua feconda di bene siamo sbigottiti e sgomenti, desolati ed affranti come per domestica sventura.

Con la elettissima Estinta non scompariranno i ricordi cari che Ella ha lasciati nel cuore nostro, ma è un avvenire che si oscura, sono speranze che si infrangono.

Noi non dimenticheremo mai i benefici che Ella ha profuso a istituzioni ed a persone, ma sentiamo con amarezza profonda che con Lei si è spenta una luce che illuminava il cammino del bene, una fiamma che riaccendeva l'entusiasmo per le idealità della patria e dell'arte.

Quanta forza in quella soave dolcezza! La sua non era la bontà sterile di chi soltanto sente e pensa nobili cose, ma la bontà operosa e fattiva di chi sentimenti e pensieri fortemente vuole e intelligentemente sa tradurre in utili opere.

A quanti ebbero con la gentile signora qualche dimestichezza pare di riudire la sua bella voce dolcemente incoraggiatrice, chè l'animo suo buono senza sforzo ed ostentazione, era sempre con spontaneità sincera indulgente; il suo giudizio era mite come è quello delle persone che conoscono le difficoltà del fare e che della vita vedono le spine, ma anche sanno cogliere i fiori.

La coltura era per lei un bisogno del suo spirito alacre, non un ornamento superficiale del quale far pompa; l'arte, e della musica era cultrice appassionata e profonda, un intimo compiacimento non uno scintillio di vana esteriorità.

Le sue parole e tutta la sua vita attestavano un equilibrio costante e mirabile di facoltà intellettive.

Ella veracemente sentì la missione della donna. Nella famiglia fu sposa e madre esemplare, con tenerezza devota all'uomo che l'aveva fatta sua e che sorreggeva con il consiglio saggio e col sorriso buono nelle difficoltà della meritata ascesa; ed educatrice sempre vigile e dolce dei figliuoli di cui aveva diritto di andare orgogliosa. Nella società fu gentildonna vera che signorilmente accoglie ed ospita e genialmente conversa. E tra il popolo fu angelo di carità che la miseria lenisce col ricco obolo e con la parola confortatrice.

Le aspirazioni patriottiche trovarono sempre il pronto consenso del suo cuore e l'efficace aiuto della sua opera intelligente. E noi della *Dante* l'ebbimo cooperatrice preziosa; e sulla sua bara si piega in atto di reverenza la nostra bandiera, che Eugenia Morpurgo, assieme ad altra gentildonna che veggo presente e piangente, tenne al battesimo della vita operosa e feconda.

Vada in quest'ora di suprema angoscia all'onorevole Morpurgo, presidente ed amico carissimo il nostro sincero compianto, ed Egli senta che il suo è il nostro dolore.

Udine accolse la Baronessa Morpurgo, giovine sposa, con confidente simpatia; la seguì ammirando nelle opere buone di carità e nelle opere belle di incoraggiamento ad ogni manifestazione di sentimenti alti e gentili, ed oggi con unanime plebiscito di grato affetto Le rinnova solennemente in nome del dolore quella cittadinanza che le aveva dato l'amore.

A nome della famiglia

pronuncia brevi parole di ringraziamento il fratello dell'on. Morpurgo.

Al Cimitero

Dopo i discorsi il corteo riprende verso il Cimitero.

Tutti seguono il feretro nello stesso ordine.

Giunto al Camposanto il corteo si scioglie. La bara è sollevata a braccia e portata sino al reparto israelitico. La banda cittadina sosta sotto il porticato suonando un'ultima marcia funebre il cui eco risuona di volta in volta nella casa dei morti.

Presso la fossa aperta i famigliari della defunta compirono l'ultimo omaggio gettando sul feretro già calato un fiore e una zolla.

Salute e figli maschi! Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani un articolo malthusiano che porta per titolo: Salute e figli maschi!

Tiro a Segno. Domani dalle 8,30 alle 12 il poligono di porta Venezia resterà aperto ai soci per eseguirvi le lezioni regolamentari.

Per misure di p. s. gli agenti di città arrestarono certi Albrecht Francesco, Statmann Lodovico e Ganzettic Edoardo da Trieste.

Cambio per oggi

Roma 21, (Stefani). — Il cambio per domani 100.41.

(Gli «Stefani» del mattino)

Il vescovo di Lisbona rinviato al Tribunale

Lisbona, 22 (*ore 9*). — *Il Consiglio dei ministri approvò il testo del decreto sospendente gli onorari al vescovo e rinviante il prelato dinanzi al tribunale sotto l'imputazione di abbandono del suo vescovado senza autorizzazione.*

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Giornale di Udine (158)

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

III

Matrimonio di Febo

Verso sera, quando gli ufficiali giudiziari del vescovo vennero a raccogliere il cadavere dell'arcidiacono, Quasimodo era scomparso da Nostra Signora.

Intorno a questo tragico fatto si fece molto rumore. Si pensò che fosse accaduto nel giorno in cui doveva scadere il patto tra Quasimodo, cioè il diavolo, e Claudio Frollo lo stregone che gli aveva ceduto l'anima. Si presumette ch'egli ne avesse infranto il corpo per rapirne l'anima.

Fu per questo che l'arcidiacono non venne inumato in terra santa.

Luigi XI morì l'anno dopo, e cioè nell'agosto del 1483.

Quanto a Pietro Gringoire, che era riuscito a salvare la capretta, ottenne in seguito successi nelle tragedie. Sembrava che dopo aver gustato l'astrologia la filosofia, l'architettura, l'ermeneutica, e cioè tutte le follie, si fosse dedicato alla follia più folle, e cioè alla tragedia. E' ciò ch'egli chiamava *fare una fine tragica.*

Ecco cosa si legge in proposito di questi trionfi drammatici nei diari dell'epoca:

«A Giovanni Marchand e a Pietro Gringoire, falegname il primo e compositore l'altro, che hanno fatto e composto il mistero al Castelletto di Parigi, lire cento».

Il Capitano Febo fece anch'egli una fine tragica: prese moglie.

IV.

Matrimonio di Quasimodo

Abbiamo detto che Quasimodo era scomparso da Nostra Signora il giorno della morte dell'arcidiacono e dell'egiziana.

E in fatti non lo si vide più nè si seppe cosa fosse accaduto di lui.

Nella notte che seguò il supplizio di Esmeralda, gli inservienti del carnefice ne avevano staccato il corpo dalla forca, e lo avevano portato nella casa di Monfalcone.

Monfalcone era, come dice Sanval, «il più antico e più superbo patibolo del reame».

Tra i sobborghi del Tempio e di S. Martino, a circa sessanta metri dalle mura di Parigi, vedevasi su una sommità dolce, insensibile, abbastanza elevata, un edificio strano dove facevansi sacrifici umani.

Figuratevi un grosso parallepipedo di muratura, alto quindici piedi, largo trenta, lungo quaranta, con una porta, una rampa esterna e una piattaforma; su questa piattaforma sedici enormi pilastri di pietra greggia, ritti, alti trenta piedi, disposti a colonnato, legati tra loro da pesanti catene. Sopra queste catene erano innumerevoli scheletri umani.

Più in giù erano due forche.

Attorno, nell'aria, era un solo perpetuo di corvi.

Ecco Monfalcone.

Alla fine del sedicesimo secolo, il formidabile patibolo, che datava dal 1328, era decrepito. Le pietre erano rose, le catene arrugginite. Le erbe crescevano ovunque. Il monumento proiettava nel cielo un orribile profilo; di notte quando splendeva la luna, gli scheletri biancheggiavano sinistri.

Bastava questo monumento per fare dei suoi dintorni altrettanti luoghi sinistri.

I massi di pietra che servivano di base all'odioso edificio erano scavati. Vi avevano praticato un enorme cavo

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.55 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.9 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.32 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.55

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.38 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22 22.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti